

## GIUSEPPE VACCA



Si è laureato in Filosofia del diritto nel 1961. Fin dagli anni giovanili ha sempre svolto una intensa attività di impegno politico e di organizzatore di cultura. Membro del Comitato centrale del Partito Comunista Italiano dal 1972 al 1991, è poi stato nella direzione del Partito Democratico della Sinistra. È stato docente di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Bari e Deputato per il PCI nella IX e X Legislatura.

Ha rivolto poi i suoi studi alla storia del marxismo contemporaneo. Dal gennaio 1988 è direttore della Fondazione Istituto Gramsci di Roma.

Gli scritti di Giuseppe Vacca sono tradotti in tutte le principali lingue europee; la sua vasta attività di conferenziere, le opere e il suo pensiero sono ampiamente note all'estero. Si è occupato in particolare dell'idealismo novecentesco e dell'hegelismo italiano nella seconda metà del XIX secolo, con particolare riferimento alla genesi del marxismo in Italia.

## PAOLO ACANFORA



Insegna Storia e Istituzioni dell'Unione Europea alla IULM di Milano e Storia delle relazioni internazionali nel master universitario di I livello alla IULM, sede di Roma.

È membro del Comitato scientifico di CIVITAS - Forum of Archives and Research on Christian Democracy e direttore dell'Ufficio italiano dell'European Center of Peace and Development - University of Peace.

I suoi principali interessi di ricerca vertono sul cattolicesimo politico in Italia e nelle organizzazioni internazionali. Ha pubblicato numerosi articoli e saggi su riviste nazionali e internazionali e le monografie "Miti e ideologia nella politica estera DC" (Il Mulino 2013) e "Un nuovo umanesimo cristiano. Aldo Moro e Studium" (Studium, 2011).

*In copertina: da sinistra, Alcide De Gasperi, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giustino Arpesani, il Vice Presidente Pietro Nenni e Palmiro Togliatti, Ministro di Grazia e Giustizia nel corso di una riunione del primo governo Togliatti del 10 dicembre 1945.*



La pubblicazione di questo numero dei "Quaderni savonesi" è resa possibile anche grazie al contributo della Fondazione "A. M. De Mari" della Cassa di Risparmio di Savona e di Coop Liguria.

**Quaderni savonesi. Studi e ricerche sulla Resistenza e l'Età contemporanea.**

Anno 18, Nuova Serie n. 42, novembre 2015.  
Autorizzazione del Tribunale di Savona n. 463 del 27.8.1996. Poste Italiane S.p.A. sped. abb. postale - 70%  
-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46). Direzione commerciale: Business Savona.

Nota: Su richiesta dell'ISREC della provincia di Savona, il tribunale di Savona ha ordinato in data 6 aprile 2007 l'iscrizione del

mutamento del nome del nostro periodico "Il Notiziario" in "Quaderni savonesi. Studi e ricerche sulla Resistenza e l'Età contemporanea", nell'apposito registro tenuto dalla Cancelleria.

Direttore: **Umberto Scardaoni** Direttore Responsabile:  
**Mario Lorenzo Paggi** Progetto grafico: **Federico Grazzini**

Redazione: ISREC della provincia di Savona, via Maciocio 21/R, 17100 Savona  
Casella postale 103, 17100 Savona telefono e fax 019.813553 isrec@isrecsavona.it www.isrecsavona.it

Referenze fotografiche: Archivio dell'ISREC della provincia di Savona.

Stampa: Coop Tipograf, corso Viglienzoni 78/R, 17100 Savona

**I dati riferiti ai destinatari dei "Quaderni savonesi" vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione a mezzo servizio postale e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.**



ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA  
DELLA PROVINCIA DI SAVONA

# Quaderni Savonesi



Conferenza sul tema:

**1945: DE GASPERI - TOGLIATTI**

**Due linee politiche a confronto per il futuro democratico dell'Italia**

**Sala rossa del Comune di Savona - sabato 5 dicembre 2015 ore 15,30**

Programma:

Ore 15,30 Relazioni:

**"LA CULTURA POLITICA DI DE GASPERI E LA COSTRUZIONE DELL'ITALIA DEMOCRATICA"**

**Prof. Paolo Acanfora**

Docente di Storia e Istituzioni dell'Unione Europea alla IULM di Milano

**"PALMIRO TOGLIATTI, UN PADRE DELLA COSTITUZIONE"**

**Prof. Giuseppe Vacca**

Direttore della Fondazione Istituto Gramsci di Roma

Ore 17,00 Dibattito;

Ore 18,00 Conclusioni.

*Studi e ricerche sulla Resistenza e l'Età contemporanea*

**n. 42**  
**Savona, novembre 2015**

## LA SITUAZIONE POLITICA IN ITALIA DOPO LA LIBERAZIONE

Il 21 giugno 1945, sulla base di un accordo che includeva i comunisti, i socialisti, i democristiani, i liberali, gli azionisti e i democratici del lavoro, si formò il primo governo della nuova Italia. A guidarlo venne chiamato uno dei capi della Resistenza antifascista, l'azionista Ferruccio Parri: Ma il nuovo governo non nasceva, per più di una ragione, sotto i migliori auspici.

In simili condizioni non c'è da stupirsi per le incertezze e i contrasti che caratterizzarono sia l'azione del governo Parri, sia le forze politiche maggiori al proprio interno, anche perché il Nord, uscito da 20 mesi di lotta armata, voleva valorizzare a ogni costo le istituzioni democratiche emerse da quella lotta - essenzialmente il sistema dei CLN (Comitati di Liberazione Nazionale) - e il Sud, passato in maniera praticamente indolore dal fascismo al governo monarchico, tendeva a favorire in ogni modo quella che poi sarà definita la "continuità" del vecchio Stato.

A dicembre, i liberali misero in crisi il leader azionista e ne chiesero le dimissioni. Dietro l'iniziativa liberale c'erano, senza dubbio, giudizi negativi degli alleati sulle incertezze di Parri (anche se occorre ricordare una certa differenza di atteggiamento tra Inglesi e Americani, sia durante che dopo la guerra: più duri e conservatori i primi, più disponibili e aperti i secondi) e timori delle principali forze economiche dell'industria privata per le scelte di politica economica che il governo si apprestava a fare.

Dopo le dimissioni del governo Parri, il 10 dicembre 1945 Alcide De Gasperi, leader del nuovo partito cattolico, la Democrazia Cristiana, era diventato capo di un governo che vedeva un più diretto coinvolgimento della DC, del PSI e del PCI ma che poggiava sulla mediazione politica del precedente governo, incluso il Partito d'Azione di Ferruccio Parri.

I due anni e mezzo che dividono la nascita del primo governo De Gasperi dalle elezioni politiche generali del 18 aprile 1948 sono di particolare importanza nel processo formativo della Repubblica. La sconfitta di Parri e del suo governo è stata percepita come la "fine della Resistenza"; ossia non tanto della lotta armata, quanto di quel rinnovamento politico e istituzionale che aveva condotto alla creazione di istituti democratici legata ai sistemi del CLN che si proponevano di sostituire le istituzioni verticistiche e centralistiche

del vecchio Stato e di instaurare nel Paese una democrazia più vicina alla realtà dei luoghi di lavoro, delle fabbriche, degli uffici, delle comunità piccole e grandi della penisola. Da questo punto di vista non si trattò di una sensazione sbagliata: con i governi De Gasperi del triennio 1946-1948 il processo di ricostituzione delle strutture e degli istituti del vecchio Stato andò avanti in maniera spedita e ormai definitiva. Bisogna tuttavia aggiungere che l'alternativa proposta dagli azionisti e da altre forze della sinistra, esige per realizzarsi una serie di condizioni tutt'altro che realistiche: una drastica epurazione degli apparati dello Stato; una costituzione per così dire "giacobina" e decisa a innovare fortemente l'accettazione di radicali mutamenti da parte delle maggiori forze economiche o la loro emarginazione nel processo formativo del nuovo Stato.

Al contrario, la leadership democristiana di De Gasperi si preoccupava particolarmente di ottenere il consenso dei ceti intermedi delle città e delle campagne, gli uni e gli altri timorosi di cambiamenti radicali nella struttura istituzionale e desiderosi di soluzioni non traumatiche.

Da parte loro, i comunisti e i socialisti intendevano rafforzare la propria presenza tra i contadini meridionali e le masse operaie del nord, ma parevano sottovalutare nei loro programmi e soprattutto nella loro azione politica, le istanze di quella piccola e media borghesia che pure aveva avuto un ruolo non marginale nel crollo del regime fascista e si preparava a presentare, meglio di altri ceti, il desiderio di stabilità e di gradualità diffuso nell'aria dopo cinque anni di guerra e di privazioni.

*(Sintesi di un tratto del capitolo "L'Italia repubblicana" del volume n° 14 intitolato "Dalla guerra fredda alla dissoluzione dell'URSS" de "La storia", opera realizzata da UTET cultura con la consulenza scientifica di Massimo L. Salvadori e ripubblicata come supplemento al quotidiano "La Repubblica" del gruppo editoriale "L'Espresso", Roma, 2004).*

**Il convegno del prossimo 5 dicembre si propone di fare un approfondimento su queste tematiche con la finalità, anche, di intrecciarle con la recente discussione sulla riforma della Costituzione della nostra Repubblica nata dalla Resistenza.**

## ALCIDE DE GASPERI

È nato il 3 aprile 1881 a Pieve Tesino in Trentino, allora parte dell'Impero Austro-Ungarico. È stato membro della Camera dei Deputati austriaca per il collegio della Val di Fiemme nel 1911.

Dopo la grande guerra e la annessione del Trentino e del Sud Tirolo all'Italia aderì al Partito Popolare Italiano promosso da don Luigi Sturzo e nel 1921 venne eletto deputato a Roma.

Dopo un'iniziale adesione del suo partito al primo governo Mussolini successivamente si oppose al fascismo e per questo fu arrestato a Firenze l'undici marzo 1927.

Processato e condannato, dopo la scarcerazione alla fine del luglio 1928, in grandi difficoltà economiche e senza un lavoro stabile, nel 1929 trovò un impiego presso la biblioteca del Vaticano dove passò lunghi anni di studio e di osservazione degli avvenimenti politici di quel tempo.

Nel 1942-43 compose insieme ad altri la pubblicazione "*Le idee ricostruttive della Democrazia Cristiana*" e dopo la liberazione di Roma nel 1944 entrò a far parte per la DC nel CLN nazionale e fu ministro degli Esteri del governo Bonomi nell'Italia liberata dal nazifascismo.

Il 10 dicembre 1945, dopo le dimissioni del governo Parri, fu nominato presidente del Consiglio dei Ministri da una maggioranza parlamentare costituita dai partiti antifascisti del CLN, ma di quel governo non fece parte il Partito d'Azione di Parri. Con la vittoria referendaria del 2 giugno 1946 e la proclamazione della Repubblica, nel luglio del 1946 diede vita al suo secondo governo di coalizione in cui oltre alla DC e al PRI erano presenti il PCI e il PSIUP.

Nel gennaio del 1947 si recò negli Stati Uniti dove conseguì un importante successo politico e ottenne dal Presidente Harry Truman un prestito di 100 milioni di dollari di quel tempo, l'apertura di un dialogo costruttivo tra i due paesi e l'indicazione di dar vita ad un nuovo governo senza socialisti e comunisti.

Così, rientrato in Italia dopo il suo terzo governo del 2 febbraio 1947 diede vita al suo quarto gabinetto (31 maggio 1947 - 23 maggio 1948) senza le sinistre e con un gruppo di "tecnici" guidati da Luigi Einaudi e nel corso del quale la DC ebbe un grande successo elettorale il 18 aprile 1948 conquistando con il 48,5% dei voti ben 305 seggi alla Camera. Successivamente De Gasperi diede vita ad altri quattro governi, l'ultimo dei quali si chiuse il 2 agosto 1953 (dopo il fallimento della legge elettorale nominata dai suoi avversari politici "*legge truffa*") e la sfiducia della Camera a un governo monocolore DC) e al quale succedette il governo del democristiano Giuseppe Pella.

Alcide De Gasperi morirà il 19 agosto 1954 nel suo Trentino a Borgo Valsugana.

## PALMIRO TOGLIATTI

È nato a Genova nel 1893. Dopo il liceo e la laurea in giurisprudenza, fin da giovane espresse simpatia per il movimento operaio socialista e per il Psi.

Animatore con Antonio Gramsci del giornale "l'Ordine nuovo" fu tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia 1921 e dopo l'arresto di Gramsci nel 1927 divenne segretario del partito e tale rimase fino alla morte.

Esule nel 1934 Mosca, divenne membro della segreteria del Comintern e collaborò alla preparazione del VII Congresso internazionale comunista del luglio-agosto del 1935 nel corso del quale fu varata la politica dei fronti popolari. Dopo quel congresso, Togliatti divenne una figura eminente del comunismo internazionale e sostenuto da Dimitroff dette un contributo originale allo sviluppo di una strategia democratica del Comintern. Successivamente, nell'articolo "*Sulle particolarità della rivoluzione spagnola dell'ottobre 1936*" veniva formulata per la prima volta la concezione della "*democrazia di tipo nuovo*" che prevedeva una strategia d'accesso al potere diversa da quella sperimentata in Russia nel 1917, realizzata con il consenso democratico di grandi masse e una forma di Stato pluralistico, nel quale le classi lavoratrici avrebbero potuto esercitare la direzione politica senza dover ricorrere alla dittatura.

Nel luglio 1937 fu invitato in Spagna presso il PC in rappresentanza del Comintern. Ritornato a Mosca nel 1939, la caduta del regime fascista del 25 luglio 1943 non lo colse impreparato. Rientrato in Italia, con la svolta di Salerno dell'aprile del 1944, promosse la collaborazione delle forze antifasciste, abbandonando temporaneamente la pregiudiziale antimonarchica e impegnando al massimo il suo partito nella lotta al nazifascismo e per la ricostruzione dell'Italia dopo la tragedia della guerra. Ministro del governo Badoglio del 1943 e nel successivo governo Bonomi del 1944, dopo la Liberazione, Togliatti assunse il dicastero di Grazia e Giustizia del governo Parri e lo mantenne nel primo governo De Gasperi promuovendo una amnistia che comprendeva anche i reati politici commessi durante il fascismo per favorire la riconciliazione nazionale. Per questi obiettivi Togliatti trasformò il PCI in un partito di massa ideologicamente pluralista (il "*partito nuovo*") per realizzare una "*democrazia progressiva*", cioè di uno stato basato sul riconoscimento della libertà e dei diritti politici ma anche dei diritti sociali. Questi contenuti programmatici furono condivisi anche dai principali partiti antifascisti e recepiti nella Costituzione del 1948. Nel memoriale di Yalta, scritto in vista di un colloquio con Cruscchev che però non si poté realizzare a causa della morte improvvisa di Togliatti, avvenuta nel 1964, egli si spinse ad affermare la necessità di riforme democratiche radicali anche nei paesi comunisti.